

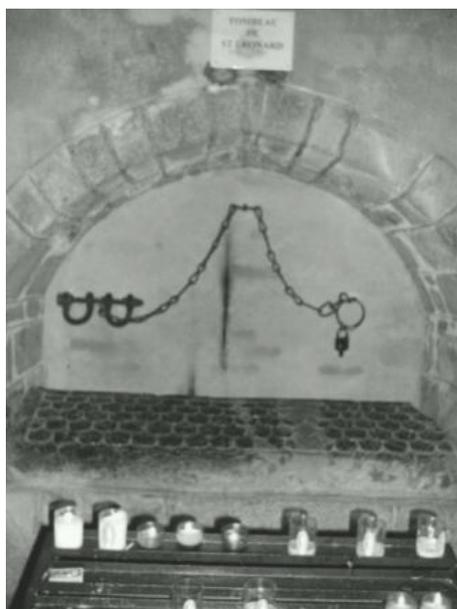
Biagio Fiaccavento

# Canti per la chiesa comisana di San Leonardo



## PREGHIERA A SAN LEONARDO

O insigne benefattore dell'umanità,  
sostegno degl'infelici, consolatore degli oppressi,  
speranza dei carcerati,  
a Te ricorriamo nei nostri bisogni.  
Liberaci tutti da pubbliche e private calamità;  
in particolare impetraci da Dio  
la liberazione delle anime nostre da ogni colpa;  
fa' che noi usciamo dalla schiavitù del peccato,  
fa' che viviamo nell'osservanza della divina legge  
e nella pratica di tutte le virtù,  
affinché meritiamo la felicità di godere con Te  
la pace dei giusti.  
Così sia.



Tomba di San Leonardo  
nella Chiesa Collegiata di Saint Leonard de Noblat

*In memoria e in suffragio dei miei padrini  
Salvatore e Immacolata Terranova*

Terza edizione (fuori commercio)  
stampata in proprio a Treviso il 22 febbraio 2024

## INTRODUZIONE

In questo libretto vengono presentati tre canti composti per la Chiesa di San Leonardo<sup>1</sup> di Comiso, che si trova nel territorio della Parrocchia SS. Annunziata<sup>2</sup>.

Due canti, con testi in dialetto, sono dedicati alla Madonna, che in questa chiesa ha sempre avuto una particolare venerazione; essi sono: *Bedda Matri rê pòviri*, dedicato alla Divina Pastorella “Mater Pauperum” (Madre dei Poveri), alla quale originariamente era intitolata la chiesa, e *Bedda Matri ri Fatima*, dedicato alla Madonna di Fatima, che ai tempi nostri in questa chiesa ha un culto molto vivo.

Il terzo canto, con testo in italiano, è dedicato a San Leonardo di Noblac (o Noblat), attuale titolare della Chiesa.

Da sempre ho avuto un certo interesse per la Chiesa di San Leonardo anche se, quando vivevo a Comiso, abitavo lontano da essa. A distanza di tanti anni penso che tale interesse derivasse dal fatto che questa chiesa non era distante dalla casa dei miei padrini di battesimo, Salvatore e Immacolata Terranova<sup>3</sup>, che abitavano in via Principessa Elena. Ricordo che da ragazzo, quando li andavo a trovare, non di rado poi andavo a fare un

---

<sup>1</sup> La Chiesa Rettoria di San Leonardo ha come attuale rettore don Girolamo Alessi. Questi, nato a Comiso nel 1957, fu ordinato sacerdote nel 1967 ed è arcidiacono parroco della Parrocchia SS. Annunziata dal 2017.

<sup>2</sup> La Chiesa Basilica della SS. Annunziata nel 1814 fu elevata a parrocchia “*aeque principaliter unita*” alla Chiesa Madre “Santa Maria delle Stelle” sotto la cura di un unico parroco, che fu l’arciprete Biagio Fresco (Comiso 1745 – 1829). Il 28 ottobre 1922 la parrocchia fu resa autonoma dalla Chiesa Madre; il suo primo arcidiacono parroco fu il gesuita siracusano padre Enrico Gallitto († Siracusa 1939).

<sup>3</sup> Il mio padrino Salvatore Terranova (Comiso 1892 – 1971), persona buona e generosa, fu per diversi decenni, a cavallo della 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale, ingegnere capo del Comune di Comiso. In tale veste diresse i lavori di molte opere pubbliche, tra le quali le reti dell’acquedotto e della fognatura, la scalinata della Chiesa dell’Annunziata, il sagrato della Chiesa Madre e la Piazza delle Erbe. Sua moglie, Immacolata Sanvenere, era ligure e nel periodo fascista era venuta a Comiso come insegnante presso la Scuola d’Arte.

giro nella zona<sup>4</sup> vicina alla chiesa e a giocare, se capitava l'occasione.

Ricordo, inoltre, che verso la metà degli anni '50, il Venerdì Santo io e i miei amici facevamo il giro di diverse chiese cittadine, tra cui la Chiesa di San Leonardo, per visitare i sepolcri (*sapuccri*).



Chiesa di San Leonardo – Comiso  
(foto del 1950 circa)

Ringrazio tutte le gentili persone che, a partire dalla prima edizione di quest'opuscolo, mi hanno dato un prezioso aiuto nella ricerca di notizie e/o di fotografie; tra queste persone sento il dovere di ricordare mons. Giovanni Battaglia, don Girolamo Alessi, don Giuseppe Cabibbo, don Giuseppe Antoci, don Girolamo Bongiorno, padre Filippo Romano, don Giovanni Agostini, le signore Sebastiana Burgio, Gelinde Santifaller e Concetta Spatuzza, e i signori Gaetano Cascone, Emanuele Di Corrado, Gabriele Giallongo, Giovanni Guastella e Giuseppe Vona.

---

<sup>4</sup> Nel quartiere San Leonardo abitava mio zio Giuseppe Vittoria, dipendente del Comune presso l'acquedotto. Ricordo che quando ero ragazzo la mattina della Domenica delle Palme andavo a casa *rô zi' Pippinu*, il quale mi dava un ramo di palma che aveva tagliato dall'albero che era nel suo giardino. Con questo ramo di palma andavo nella Chiesa della SS. Annunziata e poi, quando tornavo a casa, con le foglie della palma, aiutato da mio padre, facevo "*cruci e sperì*".

Ringrazio, infine, il maestro Marcello Serafini per la scelta degli accordi delle tre musiche presentate in questo libretto e il maestro Luciano Buosi per l'aiuto che mi ha dato nella stesura delle linee melodiche.

Ponzano Veneto, 11 febbraio 2024

Biagio Fiaccavento



Chiesa di San Leonardo dopo il restauro degli anni '60

## LA CHIESA DI SAN LEONARDO

Nella parte alta del territorio di Comiso<sup>5</sup> un tempo c'era un *romitorio* (eremo) del quale si ha notizia in un documento del 1265. Per tal motivo la contrada in cui si trovava l'eremo era chiamata *contrada del romitorio*; questa denominazione continuò almeno sino al 1590. Vicino al *romitorio* probabilmente c'era una cappella nella quale era venerata la Madonna col titolo di *Divina Pastorella* “*Mater pauperum*” (Madre dei poveri<sup>6</sup>).



Stampa della Divina Pastorella “Mater Pauperum”

---

<sup>5</sup> Comiso è un comune della Sicilia sud orientale; è situata ai piedi dei monti Iblei ed in prossimità delle sorgenti del fiume Ippari. Ha una estensione di 64,9 kmq e attualmente ha circa 30.200 abitanti.

<sup>6</sup> In dialetto: Bedda Matri rê pòviri.

Nel 1614 vicino al *romitorio* (forse proprio nel luogo ove si trovava la cappella citata) fu edificata una chiesa, che fu dedicata alla Divina Pastorella "Mater pauperum"; questa chiesa era ad unica navata ed aveva cinque altari e una cripta.

Sopra l'altare maggiore c'era una tela (andata distrutta) della Divina Pastorella "Mater pauperum", posta entro una grande cornice dorata (foto di questa pagina) realizzata nel 1641.

Della Divina Pastorella è rimasta un'antica stampa (immagine a pag. 5), che probabilmente è una riproduzione ridotta della tela distrutta. Nella stampa in alto, al centro della cornice, c'è la scritta MATER PAUPERUM. Nella parte bassa della stampa, al di sotto della cornice, c'è la scritta "*Maria per maxima devotione in Ecclesia S. Leonardi Comisi Casmenarum, et sub auspiciis Rev. Sac. D. Carmeli Tumminelli incolitur*".



Cornice dorata realizzata nel 1641

Per alcuni decenni, a partire dal 1590 circa, a Comiso si verificò una immigrazione di nuove famiglie; per tal motivo nella zona alta del paese sorsero nuovi quartieri, tra i quali il quartiere San Leonardo<sup>7</sup> (in dialetto *Salunardu*) nella contrada del *romitorio*, dove già si trovava la chiesa della Divina Pastorella. Per tal motivo, in seguito, la chiesa fu intitolata a San Leonardo, protettore del quartiere.

Questa chiesa, come altre chiese comisane, fu gravemente lesionata dal tremendo terremoto del 9-11 gennaio 1693, che provocò morti e disastri in tutto il Val di Noto<sup>8</sup>, nel quale era compresa Comiso, e fu riparata *per contribuzione popolare*.

\* \* \* \* \*

Nel 1949, dal 26 settembre al 3 ottobre, fu portata a Comiso la statua della Madonna di Fatima (*Madonna Pellegrina*) che era in pellegrinaggio in tutti i comuni dell'Arcidiocesi di Siracusa, della quale Comiso faceva parte. Nell'anno 1950 Comiso, con altri comuni della provincia, fu compresa nella Diocesi di Ragusa<sup>9</sup>.

A seguito di tale visita a Comiso si sviluppò la devozione alla Madonna di Fatima; ciò avvenne in modo particolare prima nella Basilica della SS. Annunziata e poi nella Chiesa di San Leonardo, nella quale c'è una

---

<sup>7</sup> È probabile che il quartiere sia stato intitolato a San Leonardo perché nel *romitorio* era venerato anche San Leonardo di Noblac, eremita e abate. Il culto di San Leonardo fu diffuso in Sicilia dai Normanni, signori dell'isola dal 1061 al 1198, e successivamente fu ravvivato dagli Angioini, che possedettero la Sicilia dal 1266 al 1282.

<sup>8</sup> Il Val di Noto era uno dei tre *valli* o *reali domini* in cui la Sicilia fu amministrativamente divisa sino al 1812, anno della riforma amministrativa del *Regno delle due Sicilie*. Gli altri due *valli* erano il *Val di Mazara* (comprendente la parte occidentale dell'isola) e il *Val Dènone* (comprendente la parte centro-nord orientale). I *valli* erano stati istituiti o sotto la dominazione araba o sotto la dominazione normanna.

<sup>9</sup> La Diocesi di Ragusa fu istituita il 6 maggio 1950 con *bolla* di Papa Pio XII (Roma 1876 – Castel Gandolfo 1958). Il primo vescovo fu mons. Ettore Baranzini (Angera 1881 – Siracusa 1968), che era arcivescovo di Siracusa. A lui venne affiancato come vescovo ausiliare, con obbligo di residenza a Ragusa e con incarico di vicario generale, mons. Francesco Pennisi (Pedara 1898 – 1974). L'01/10/1955 Papa Pio XII separò la Diocesi di Ragusa dall'Arcidiocesi di Siracusa e nominò vescovo mons. Francesco Pennisi.

statua<sup>10</sup> lignea della Madonna di Fatima (foto dell'ultima pagina della copertina), realizzata nel 1950 circa dallo scultore Luigi Santifaller<sup>11</sup> di Ortisei (BZ).



Visita della Madonna Pellegrina a Pedalino – Anno 1949

Nel 1949 la chiesa, per iniziativa dei fedeli, fu in parte restaurata e dotata di pavimento in mattonelle di cemento. A partire dal 1965 furono eseguiti lavori per la realizzazione dell'abside e di restauro di tutta la chiesa e del sagrato.

Nella chiesa è esposta una tela ad olio di San Leonardo (immagine della copertina), di autore ignoto, dipinta nel secolo XVIII.

---

<sup>10</sup> Questa statua fu donata alla Basilica della SS. Annunziata al tempo dell'arcidiacono parroco don Carmelo Tomasi (Ragusa 1912 – 1977); successivamente, intorno al 1965, per iniziativa dell'arcidiacono parroco don Giovanni Battaglia la statua fu trasferita nella Chiesa di San Leonardo.

<sup>11</sup> Luigi Santifaller (Ortisei ~ 1898 – Ortisei ~ 1982) era il titolare dell'*Istituto d'Arte Sacra Luigi Santifaller*. Sue opere si trovano in chiese di molte regioni italiane. In Sicilia statue da lui scolpite si trovano soprattutto in chiese delle diocesi di Agrigento, Siracusa, Caltagirone e Piazza Armerina. Per la Basilica della SS. Annunziata nell'anno 1960 realizzò l'attuale statua lignea processionale del *Cristo risorto*, quasi uguale alla precedente statua in cartapesta che era stata gravemente danneggiata.

Altre opere degne di nota sono il quadro *dell'Angelo Custode* (fine secolo XVII) e il quadro di Sant'Agata e San Pietro dipinto da Giuseppe Zacco<sup>12</sup> nel 1820.

Alla parete dell'abside c'è un grande crocifisso snodabile in cartapesta (foto di questa pagina), di autore ignoto, realizzato nel sec. XIX e proveniente dalla Basilica della SS. Annunziata.



Interno della Chiesa di San Leonardo

---

<sup>12</sup> Giuseppe Zacco (Catania 1786 – 1834) era figlio di Antonio Zacco (Catania 1747 – 1831), noto incisore e illustratore. Lavorò prima col padre e poi col pittore Giuseppe Cristadoro (Palermo 1711 – Messina 1808). Tra l'altro diresse a Catania il *Real Collegio delle Arti*. Molte sue opere si trovano in chiese della Sicilia Orientale, soprattutto di Catania e dei comuni vicini.

## DIVINA PASTORELLA “MATER PAUPERUM”

Come anticipato a pag. 6, a Comiso nel 1614, vicino al *romitorio* esistente da secoli, fu edificata una chiesa dedicata alla Divina Pastorella<sup>13</sup> “*Mater Pauperum*”; questa chiesa successivamente fu intitolata a San Leonardo di Noblac.

Padre Salvatore Pelligra Cilio nel libro “CASMENE DEVOTA”, pubblicato nel 1881, a proposito della chiesa, a pag. 205 scrisse: “*Essa chiesa era dedicata prima alla Divina Pastorella, detta volgarmente “Maria dei Poveri”, ma dopo fu titolata a S. Leonardo*”.

Nella stessa pagina padre Pelligra sul culto scrisse “*Non è a dire la gran devozione dei Comisani verso la Madonna dei Poveri, di cui celebrano la festa nella seconda domenica di agosto. Solo dico che tale solennità è antica, e vi è molto concorso in quei giorni in questa chiesa*”.

Da quanto scritto sopra si può pensare che nel 1881 nella Chiesa di San Leonardo c’era ancora il quadro della Divina Pastorella “Mater Pauperum” al quale si è fatto cenno a pag. 6.

Purtroppo da più di 70 anni non viene celebrata la festa alla Madonna dei Poveri e non è rimasta alcuna forma di culto. Solo pochi anziani ne conservano un vago ricordo.

---

<sup>13</sup> L’origine del culto alla Madonna col titolo di *Divina Pastorella* forse è dovuto al fatto che a Comiso per diversi secoli fu fiorente la pastorizia. I numerosi e valenti allevatori comisani, tra i quali Antonio Gerbino (sec. XVI-XVII) e Salvatore Gioncardo (1819 – 1865), mediante incroci e selezioni diedero origine alla *pecora comisana*, conosciuta anche come “*faccia rossa*” o “*testa rossa*”. Questa pecora è adatta ad essere allevata allo stato brado ed è nota per la caratteristica di produrre latte di alta qualità anche in pascoli poveri o poco adatti all’allevamento. La *pecora comisana* è ancora allevata in alcune zone della Sicilia e in altre regioni italiane, particolarmente in Toscana, Marche, Basilicata e Abruzzo. Inoltre è probabile che i monaci dell’eremo, per il loro sostentamento, allevassero delle pecore; per tal motivo veneravano la Madonna col titolo di *Pastorella*. Il titolo di *Mater Pauperum* (Madre dei Poveri) si spiega col fatto che allora, ancor più che nei tempi nostri, c’erano molti poveri, i quali avevano bisogno della protezione e dell’aiuto della Madonna.

Mentre preparavo questo libretto decisi di indagare se in altri comuni della Sicilia ci sia o ci sia stata una devozione per la Madonna col titolo di *Divina Pastorella* e/o di *Madre dei Poveri*. I risultati di questa indagine sono riportati nell'appendice di quest'opuscolo.



Interno della Chiesa di San Leonardo

## SAN LEONARDO EREMITA E ABATE

San Leonardo nacque nel 496 circa nel castello di Vandôme, vicino Orleans (Francia), in una famiglia di nobili franchi amici di re Clodoveo (~466 - 511), che gli fece da padrino nel battesimo.

Da giovane seguì gli insegnamenti di Remigio (Laon ~440 – Reims 533), arcivescovo di Reims e grande evangelizzatore dei Franchi. Come il santo arcivescovo Remigio il giovane Leonardo ottenne da re Clodoveo la facoltà di chiedere la liberazione dei prigionieri che incontrava e che riteneva innocenti; per tal motivo riuscì a far liberare molti prigionieri.

Per la fama di uomo santo che Leonardo aveva acquisito il re gli offrì la carica di vescovo. Leonardo rifiutò questa carica e si ritirò a vivere come eremita a Micy, vicino Orleans; in seguito si trasferì a Limoges.

Si narra che, attraversando la foresta di Pavum, nei pressi di Limoges Leonardo incontrò la regina Clotilde, moglie di re Clodoveo, che si era fermata per le doglie del parto; grazie alle preghiere di Leonardo la regina ebbe un parto felice e diede alla luce un bambino.

Per riconoscenza re Clodoveo concesse a Leonardo una parte della foresta di Pavum affinché potesse edificarvi un monastero.

Leonardo vicino al monastero, di cui divenne abate, fece costruire un oratorio in onore della Madonna, nel quale dedicò un altare al vescovo Remigio, che era deceduto qualche anno prima. Secondo la tradizione Leonardo scavò una buca nel terreno che miracolosamente si riempì di acqua; allora in quel luogo fece costruire un pozzo che chiamò *nobiliacum* in ricordo della donazione fatta dal nobile re Clodoveo.

Essendosi diffusa la fama di santità dell'eremita abate Leonardo, da molte parti, e persino dalla Germania e dall'Inghilterra, accorrevano ammalati, che in gran numero venivano guariti.

Inoltre ai prigionieri di guerra che invocavano Leonardo si spezzavano le catene e si aprivano le porte delle prigioni. Dopo aver riacquistato la libertà molti ex prigionieri andavano da Leonardo per ringraziarlo e spesso rimanevano con lui.

Alcuni parenti di Leonardo andarono a vivere con le famiglie vicino al monastero e così formarono un villaggio, che inizialmente prese il nome di Noblac, poi Noblat e oggi è chiamato Saint Léonard de Noblat.

San Leonardo morì il 6 novembre di un anno compreso tra il 545 e il 559. Il suo corpo è sepolto nella Chiesa Collegiata di Saint Léonard de Noblat (foto sotto), nel dipartimento dell'Haute-Vienne, regione Limousin.



A partire dal sec. XI il culto di San Leonardo si diffuse nell'Europa centrale, tanto che molti tra i cristiani partecipanti alla prima Crociata erano suoi devoti.

La Chiesa Cattolica fa memoria di San Leonardo il 6 novembre.

In Italia San Leonardo è compatrono dell'Arcidiocesi di Rossano - Cariatì in Calabria e di Campobasso e patrono di diversi comuni e centri abitati, tra cui Ardore (RC), Borgoricco (PD), Cariatì (CS), Conegliano (TV), Correzzola (PD), Mascali (CT), Moriago della Battaglia (TV), Partinico (PA), Ponzano (TV), Serradifalco (CL), Siculiana (AG).

San Leonardo è patrono di prigionieri, fabbri, fabbricanti di catene, donne incinte, bambini ammalati. Viene invocato dagli obesi, nei parti difficili, contro la grandine, i banditi e i mali della testa.

In Italia portano il suo nome e lo hanno come patrono i comuni di San Leonardo (UD) e di San Leonardo in Passiria (BZ) e le frazioni di diversi comuni. Molte, inoltre, sono le chiese intitolate al santo eremita.

Nell'iconografia San Leonardo è rappresentato con catene, ceppi e con abito monastico.

Il nome Leonardo, derivante dal latino e dal tedesco, significa forte come un leone.



Chiesa di San Leonardo – Mascali



Chiesa di San Leonardo – Grammichele



Chiesa di San Leonardo - Serradifalco



Chiesa di San Leonardo  
Treviso



Chiesa di San Leonardo  
Moriago della Battaglia (TV)



Chiesa di San Leonardo  
Ponzano (TV)



Chiesa di San Leonardo  
Vestenanova (VR)

## MADONNA DI FATIMA

In località *Cova da Iria* (Conca di Iria), vicino alla cittadina portoghese di Fatima, il 13 maggio del 1917, e il giorno 13 dei 5 mesi successivi, la Madonna apparve a tre pastorelli: Lucia Dos Santos (di anni 10) e i suoi cuginetti Francisco Marto (di anni 9) e Giacinta Marto (di anni 7). La Madonna aveva un vestito di luce e bianco come la neve e come cintura aveva un cordone d'oro; un velo merlettato d'oro le copriva il capo e le spalle e dalle sue mani giunte in atteggiamento di preghiera penzolava il Rosario con una croce d'argento; sui suoi piedi erano poggiate due rose.

La Madonna durante le apparizioni rivelò ai tre pastorelli che era venuta per invitare gli uomini alla conversione, alla preghiera e alla penitenza, allo scopo di evitare i castighi che avrebbero subito a causa del peccato che aveva invaso il mondo.



I tre pastorelli di Fatima

Il 13 ottobre 1930 il vescovo di Leiria, con l'approvazione del Papa, dichiarò degne di fede le visioni dei tre pastorelli e autorizzò il culto alla

Madonna di Fatima.

La Chiesa Cattolica fa memoria della Beata Vergine Maria di Fatima il 13 maggio; in questo giorno nella nostra chiesa di San Leonardo viene celebrata una Santa Messa solenne in onore della Madonna.

La festa esterna della Madonna di Fatima, preceduta da un *ottavario di preghiere*, si svolge la 3<sup>a</sup> domenica di ottobre. La processione (*Pellegrinaggio di preghiera*), col simulacro della Madonna portato a spalla da un gruppo di giovani, ha inizio alle ore 18,30 e lungo il percorso viene recitato il Santo Rosario. Quando la processione arriva alla Basilica della SS. Annunziata il parroco celebra la Santa Messa e alla fine recita l'*Atto di affidamento* alla Madonna. Quindi, recitando il Santo Rosario, la processione ritorna alla Chiesa di San Leonardo, dove la festa si conclude con la benedizione dei fedeli da parte del parroco.



La statua della Madonna di Fatima portata in processione

## TESTI DEI CANTI

1

### BEDDA MATRI RÊ PÒVIRI<sup>14</sup>

O Bedda Matri,  
o Bedda Matri rê poviri,  
nun Vi scuddati ri aiutari  
tutti i famiggi ca nun ànu 'u necessariu.

O Bedda Matri,  
Vui ca suffristivu tantu,  
rati 'na manu a cu è 'nfilici,  
a cu si senti sulu e abbannunatu.

O Bedda Matri,  
in ogni casa  
mannati 'n raggiu  
ri gioia e serenità.

---

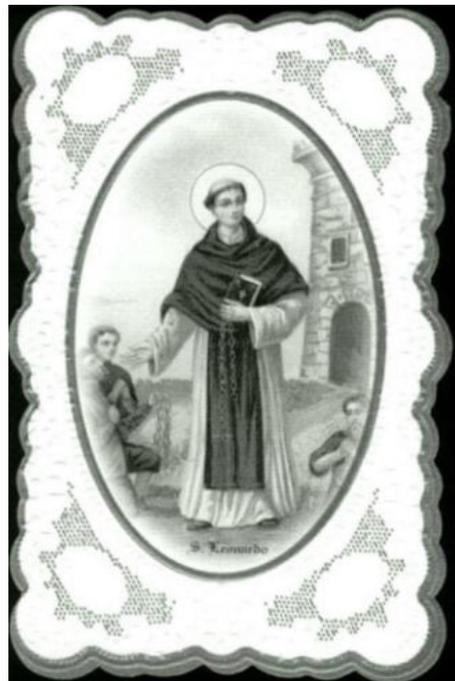
<sup>14</sup> In italiano: BELLA MADRE (MADONNA) DEI POVERI  
O Madonna, / o Madonna dei Poveri, / non Vi scordate di aiutare / tutte le famiglie che  
non hanno il necessario./  
O Madonna, / Voi che soffriste tanto, / date una mano a chi è infelice, / a chi si sente  
solo e abbandonato./  
O Madonna, / in ogni casa / mandate un raggio / di gioia e serenità.

## SAN LEONARDO

San Leonardo di Noblac,  
a Te fidenti chiediamo  
di proteggere sempre  
il nostro antico quartiere.

Da noi lontano tieni  
morbi, disastri e dolori  
e porta in tutte le case  
fede, amore e bontà.

San Leonardo, benedici  
ora e sempre  
tutti i tuoi devoti.



## BEDDA MATRI RI FATIMA<sup>15</sup>

O Bedda Matri ri Fatima,  
 siti vinuta 'i luntanu  
 ppi cunvirtìri li cori  
 e cummincilli a priar.

Ni lu caminu râ vita  
 stàtini sempri vicinu,  
 ràtini fedì e spiranza,  
 priàti assiemì cu nui  
 quannu simu vicinu a la fini.



Santuário della Madonna – Fatima (Portogallo)

---

<sup>15</sup> In italiano: BELLA MADRE (MADONNA) DI FATIMA  
 O Madonna di Fatima, / siete venuta da lontano (dal Portogallo) / per convertire i cuori  
 / e persuaderli a pregar./  
 Nel cammin della vita / stateci sempre vicino; / dateci fede e speranza, / pregate assie-  
 me con noi / quando siamo vicino alla fine.

## ELENCO DELLE LINEE MELODICHE

- 1) Bedda Matri re Pòviri ..... pag. 22
- 2) San Leonardo ..... pag. 24
- 3) Bedda Matri ri Fàtima ..... pag. 25



Santa Messa della festa della Madonna di Fatima celebrata all'esterno della chiesa di San Leonardo al tempo del covid 19 (anno 2021)

# BEDDA MATRI RÊ POVIRI

1 *Adagio* FA DO 7 FA  
(Organo)

6 FA DO  
O Bed - da Ma - tri, o Bed - da Ma - tri re po - vi - ri,

10 SOL m DO 7 FA  
nun Vi scud - da - ti ri a - iu - ta - ri

14 SI b FA  
tut - ti i fa - mig - gi ca nun à - nu 'u ne - ces - sa - riu.

18 FA DO 7  
O Bed - da Ma - tri, Vui ca suf - fri - sti - vu tan — tu,

22 SOL m DO 7 FA  
ra - ti 'na ma - nu a cu è 'nfi - li - ci,

26 SI b DO 7 FA  
a cu si sen - ti su - lu e ab - ban - nu - na - tu.

30 FA m DO m FA m DO



O Bed - da Ma - tri, in o - gni ca - sa

Detailed description: This block contains the first line of musical notation. It starts with a treble clef and a key signature of two flats (Bb and Eb). The melody consists of quarter notes: G4 (FA m), A4 (DO m), Bb4 (FA m), and G4 (DO). The lyrics are 'O Bed - da Ma - tri, in o - gni ca - sa'.

34 FA m SI b FA FA m DO 7 FA



man - na - ti 'n rag - giu ri gio - ia, e se - re - ni - tà.

Detailed description: This block contains the second line of musical notation. It continues with the same treble clef and key signature. The melody consists of quarter notes: G4 (FA m), A4 (SI b), Bb4 (FA), G4 (FA m), F#4 (DO 7), and G4 (FA). The lyrics are 'man - na - ti 'n rag - giu ri gio - ia, e se - re - ni - tà.'.

38 FA m DO FA



Detailed description: This block contains the third line of musical notation. The melody consists of quarter notes: G4 (FA m), A4 (DO), Bb4 (FA), and G4 (FA). There are no lyrics for this line.

42 FA m DO FA



Detailed description: This block contains the fourth line of musical notation. The melody consists of quarter notes: G4 (FA m), A4 (DO), Bb4 (FA), and G4 (FA). There are no lyrics for this line.

# SAN LEONARDO

*Adagio*

1 DO RE m SOL 7 DO



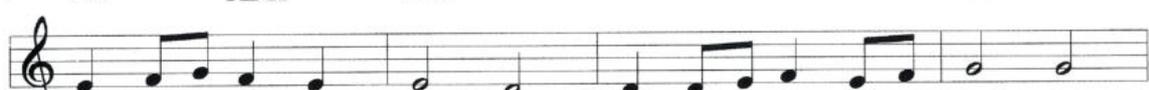
San Le-o-nar-do di No-blac, a Te fi-den-ti chie-dia-mo

5 FA RE m SOL 7 DO



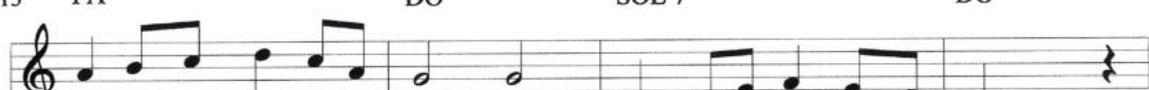
di pro- teg-ge-re sem-pre il no-stro.an-ti-co quar-tie-re.

9 DO RE m SOL DO



Da noi lon-ta-no tie-ni mor-bi, di-sa-stri.e do-lo-ri

13 FA DO SOL 7 DO



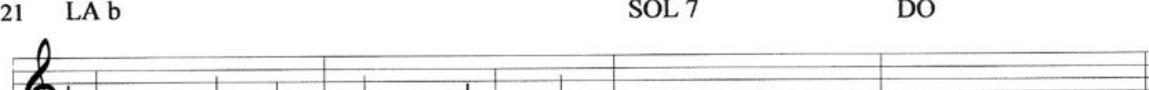
e por-ta.in tut-te le ca-se fe-de, a-mo-re.e bon-tà.

17 LA b MI b FA m DO m SOL 7



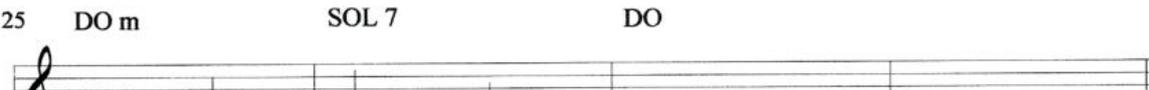
San Le-o-nar-do, be-ne-di-ci o-ra e sem-pre

21 LA b SOL 7 DO



tut-ti i tuo-i de-vo-ti.  
(Rallentando ...)

25 DO m SOL 7 DO



(Organo)

# BEDDA MATRI RI FATIMA

1 *Adagio* RE LA RE  
(Organo)

6 RE LA RE  
O Bed-da Ma - tri ri Fa - ti - ma, si - ti vi - nu - ta, i lun - ta - nu

10 SOL RE MI m LA RE  
ppi cun - vir - ti - ri li co - ri e cum - min - cil - li.a pri - ar.

14 MI m SI m SOL FA # m  
Ni lu ca - mi - nu ra vi - ta stà - ti - ni sem - pri vi - ci - nu,

18 SOL RE MI m LA RE  
rà - ti - ni fe - di.e spi - ran - za, pri - a - ti as - sie - mi cu nu - i

22 LA RE  
quan - nu si - mu vi - ci - nu a la fi - ni. \_\_\_\_\_  
( Rallentando ... )

26 SOL LA MI m LA RE

## Appendice

### Culto alla MADONNA col titolo di DIVINA PASTORELLA o MADRE DEI POVERI in località siciliane

Premesso che segno della devozione a un Santo è la presenza di centri abitati o contrade o chiese o cappelle o edicole votive o statue o dipinti a lui dedicati, sono andato alla ricerca di tali segni riferenti alla Divina Pastorella e alla Madre dei Poveri; dalle ricerche effettuate è emerso quanto segue.

1) Nella Chiesa di San Paolo di Vittoria (RG), consacrata nel 1728 don Desiderio Ricca (arciprete parroco di Vittoria dal 1715 al 1730), entro una nicchia c'è una statua settecentesca<sup>16</sup> in legno e stoffa della *Divina Pastorella*, altrimenti detta *Madonna dei Poveri*, realizzata dallo scultore Giuseppe Giuliano<sup>17</sup> *senior* di Palazzolo Acreide.

Sul fronte del piedistallo della statua della Madonna dei Poveri c'è la seguente scritta: EX DEVOTIONE ROSARIJ C. PAVIA<sup>18</sup> AURATA.

Il culto alla Divina Pastorella “Madonna dei Poveri” fu promosso in modo particolare da don Giombattista Siciliano<sup>19</sup>. Su questo culto don Giombattista Ventura, detto *Scarpone*, arciprete parroco di Vittoria dal 1790 al 1827, attestò in un documento: “nella seconda domenica di agosto festa di Maria SS. de' Poveri<sup>20</sup>, con limosina popolare”.

---

<sup>16</sup> La statua è stata restaurata nel 2013 dalla prof.ssa Laura Piccione.

<sup>17</sup> Lo scultore Giuseppe Giuliano *senior* era nonno dello scultore Giuseppe Giuliano, che nell'anno 1859 scolpì la statua di San Paolo che si trova nella stessa chiesa.

<sup>18</sup> Don Rosario Carfi-Pavia (Vittoria 1820 – 1870) era un ricco possidente e commerciante di vini e di derrate alimentari.

<sup>19</sup> Il sacerdote don Giombattista Siciliano (deceduto nel 1811) rese *splendido e ornato* il piccolo tempio e si distinse per la predicazione e l'eccellenza dei costumi.

<sup>20</sup> Seconda domenica di agosto è lo stesso giorno della festa della Divina Pastorella “Madre dei Poveri” nella Chiesa comisana di San Leonardo (v. pag. 10).



Chiesa di San Paolo e statua della Madonna dei Poveri - Vittoria

2) Nella canonica della Basilica<sup>21</sup> Maria SS. Assunta, Chiesa Madre di Monterosso Almo (RG), c'è un quadro della Divina Pastorella, dipinto nel 1844, che fu donato da mons. Michele Manzo (Napoli 1785 – Chieti 1856), Arcivescovo di Siracusa dal 1845 al 1852.



Basilica Maria SS. Assunta e quadro della Divina Pastorella – Monterosso Almo

---

<sup>21</sup> La chiesa originaria fu edificata intorno all'anno 1.000 ed era intitolata a San Nicolò. Successivamente, probabilmente nel periodo della dominazione dei Normanni, fu intitolata a Maria SS. Assunta. La chiesa è catalogata come monumento nazionale.

3) Nella cinquecentesca chiesa della SS. Annunziata di Ragusa Ibla, precisamente sulla volta della sacrestia, c'è un affresco della Divina Pastorella (v. 2 foto sotto) di autore ignoto, dipinto nel 1783. L'affresco, come si vede dalle foto, ha bisogno di essere restaurato.



Affresco della Divina Pastorella – Chiesa della SS. Annunziata (Ragusa Ibla)



Chiesa della SS. Annunziata (Ragusa Ibla)

4) A Marsala (TP) c'è una contrada denominata *Pastorella*, nella quale è ubicata la *Chiesa della Divina Pastorella* o *Maria SS. Pastorella*. Questa chiesa è sussidiaria della Parrocchia Maria SS. Addolorata.



Facciata e interno della Chiesa della Divina Pastorella - Marsala

Le due foto sotto sono del quadro posto sopra l'altare maggiore e di un quadretto che forse era esposto nella chiesa originaria della *Divina Pastorella*.



5) A Santa Croce Camerina (RG) nell'abside della Chiesa Madre "San Giovanni Battista" è esposta una copia della tela *Madonna di Loreto o dei Pellegrini*, che fu dipinta tra il 1604 e il 1606 dal pittore Michelangelo Merisi, detto Caravaggio, (Milano 1571 – Porto Ercole 1610). La tela del Caravaggio si trova a Roma nella Basilica di S. Agostino.

La tela esposta a Santa Croce Camerina è comunemente chiamata *Madonna dei Poveri*. L'autore non è noto con certezza, ma si ritiene che possa essere il pittore e architetto tedesco Martin Faber (~ 1587 – 1648). Altro probabile autore potrebbe essere il pittore fiammingo Louis Finson (Bruges 1580 – Amsterdam 1617), che a Napoli vide opere di Caravaggio e ne fu influenzato. Fu uno dei primi pittori fiamminghi che dipinsero alla maniera di Caravaggio; a lui sono attribuite copie di quadri del grande pittore italiano. Con Finson collaborò il pittore Martin Faber sopra citato.



Chiesa di S. Giovanni Battista e tela della Madonna dei Poveri (S. Croce Camerina)

6) Ad Augusta (SR) un tempo, nella chiesa dei Frati Minori Cappuccini intitolata alla Madonna degli Angeli, era molto vivo il culto alla Madonna *Madre dei Poveri*. La festa della Mater Pauperum era molto sentita: veniva celebrata la prima domenica di agosto e nel pomeriggio si svolgeva la processione con la statua della Madonna. Il convento dei Cap-

puccini e l'annessa chiesa furono demoliti nel 1932. È rimasta solo una edicola votiva contenente un dipinto a tempera (foto sotto), nel quale, sopra l'immagine della Madonna, c'è la scritta MATER PAUPERUM.



.....

## PREGHIERA ALLA MADRE DEI POVERI

O Santa Madre dei poveri,  
non far mancare a nessuno il pane quotidiano.  
O Madre del Figlio di Dio nato in una stalla,  
fa' trovare una casa a coloro che non ce l'hanno.  
O Madre pietosa e misericordiosa,  
facci vedere il tuo figlio Gesù in ogni fratello  
che tende la mano verso di noi chiedendoci aiuto.  
O Madre consolatrice degli afflitti,  
dona conforto e sollievo a tutti i poveri e a tutti i sofferenti.

## FONTI BIBLIOGRAFICHE E FOTOGRAFICHE

- Padre Salvatore Pelligra O.F.M. Conv.: *CASMENE DEVOTA ossia raccolta di tutte le pratiche di divozione che si eseguiscono tuttodi nelle chiese di Comiso*, Mondovì, anno 1881.
- Fulvio Stanganelli (R. Flaccavento): *VICENDE STORICHE DI COMISO ANTICA E MODERNA*, Catania, anno 1926.
- Mons. Federico La China: *VITTORIA DAL 1607 AL 1890*, Vittoria, anno 1890.
- A cura della Pro-Loce di Comiso: *COMISO VIVA*, anno 1996.
- Mons. Giovanni Battaglia: *PIETRE VIVE*, Ragusa, anno 1998.
- Don Rosario Di Martino: *MISCOLIO*, Ragusa, anno 2001.
- A cura del Lions Club Comiso "Terra Iblea": *IL LINGUAGGIO DELLA FEDE A COMISO*, Ragusa, anno 2007.
- <https://it-it.facebook.com/parrocchiaAnnunziataComiso>.
- <https://www.vittoriacultura.eu/7-san-paolo/>
- <https://www.augusta-framacamo.net/>
- [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it)
- [www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org)
- [www.oltreimuri.blog](http://www.oltreimuri.blog)



Antica statua lignea della Madonna dei Poveri – Seminara (RC)

## PREGHIERA ALLA MADONNA DI FATIMA

Vergine Santissima,  
che a Fatima hai rivelato al mondo i tesori di grazie  
nascosti nella pratica del Santo Rosario,  
infondi nei nostri cuori un grande amore  
a questa santa devozione,  
affinché, meditando i misteri in esso contenuti,  
ne raccogliamo i frutti e otteniamo la grazia  
che con questa preghiera Ti chiediamo,  
a maggior gloria di Dio  
e a vantaggio delle anime nostre.  
Così sia.



# INDICE

- Introduzione .....	pag. 2
- La chiesa di San Leonardo .....	pag. 5
- Divina Pastorella “Mater Pauperum” ....	pag. 10
- San Leonardo eremita e abate .....	pag. 12
- Madonna di Fatima .....	pag. 16
- Testi dei canti .....	pag. 18
- Elenco delle linee melodiche dei canti ...	pag. 21
- Appendice .....	pag. 26
- Fonti bibliografiche e fotografiche .....	pag. 32

